

Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

le reazioni all' avviso del ministero

Bando Mise inaccettabile

SIMONA D' ALESSIO

«Inaccettabile» che il governo, attraverso l' avviso del ministero dello Sviluppo economico per l' elaborazione del «Libro Bianco sulla comunicazione nei processi di trasformazione digitale», pensi di render efficiente la Pubblica amministrazione «facendo leva sulle alte competenze dei professionisti», ma richiedendo loro (in un «periodo già critico per l' economia») prestazioni a titolo gratuito. E, perciò, scatta l' esortazione a «boicottare tutti i bandi» che prevedano incarichi «a costo zero», anche perché è «finito nel dimenticatoio» (malgrado recenti «aperture della politica») il «rafforzamento delle norme sull' equo compenso». È montata in poche ore l' indignazione di Ordini e sindacati di diverse categorie alla notizia (diffusa ieri da ItaliaOggi) che il dicastero guidato da Stefano Patuanelli ha avviato una selezione per comporre un gruppo di lavoro, presieduto dal sottosegretario Mirella Liuzzi (M5s), avvalendosi del contributo di 21 «personalità del mondo dell' accademia, della ricerca, delle professioni e della consulenza», per la redazione di un testo sulle innovative modalità comunicative. A patto, però, che l' attività sia «senza oneri a carico della finanza pubblica».

I professionisti, si sfoga la presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup) Marina Calderone, meriterebbero «identiche attenzioni di altri segmenti ben più sostenuti, come avvenuto coi contributi a fondo perduto per fronteggiare l' emergenza Covid-19 e con la riduzione del cuneo fiscale», inoltre, s' inserisce il numero due del Consiglio nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, «è ancor più sorprendente» il bando, «se si ricorda che, pochi mesi fa, un caso analogo di consulenti non pagati nella Commissione bicamerale d' inchiesta sul sistema bancario suscitò un' aspra polemica», quando fu rivelato dal senatore di Fdi Andrea de Bertoldi (si veda ItaliaOggi del 27 febbraio 2020); l' iniziativa «addolora» il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella («proprio il ministero dello Sviluppo economico, non più di un anno fa», afferma, «s' era impegnato ad aggiornare i parametri giudiziali per un compenso dignitoso per tutti i professionisti»), che invita al «boicottaggio» di simili selezioni pubbliche, mentre i sindacati dei commercialisti Anc, Sic, Unagraco e Unico chiedono che il dicastero «corregga il tiro», stabilendo una remunerazione per i 21 soggetti, una volta scelti.

«Nella migliore delle ipotesi», commenta con amarezza il deputato di Fi Andrea Mandelli, «si otterrà una stretta di mano», tuttavia, «sulle competenze non si transige», vista la «comprovata esperienza» richiesta ai candidati.

Una «scelta assurda» ed una «violazione della normativa sull' equo compenso», chiosa de Bertoldi (che ha presentato un' interrogazione a Patuanelli, perché «faccia chiarezza su questa vicenda»), che «potrebbe comportare l' annullamento del bando».



Italia Oggi

Confessioni e BeProf

© Riproduzione riservata.

Ancora un bando senza compensi, professionisti indignati

savino gallo

Dopo MEF e Commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario, questa volta è il Ministero dello Sviluppo Economico a provocare la reazione indignata dei professionisti. La causa è, ancora una volta, il mancato rispetto della norma sull' equo compenso , che impone alle Pubbliche Amministrazioni di corrispondere ai lavoratori autonomi un compenso proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. Nei giorni scorsi, infatti, il MISE ha diffuso un bando finalizzato all'individuazione dei 21 componenti del Gruppo di esperti a cui demandare l'elaborazione del Libro bianco sul ruolo della comunicazione nei processi di trasformazione digitale. Per poter partecipare al bando bisogna essere in possesso di comprovata esperienza e professionalità, anche a livello europeo o internazionale, in materia di Comunicazione e ICT, in ambito tecnologico, imprenditoriale, giuridico e scientifico. Compenso nessuno : il bando chiarisce che ai professionisti prescelti 'non spetta alcun compenso, indennità di carica, corresponsione di gettoni di presenza. Questa, ha commentato Giorgio Luchetta, Vicepresidente del CNDCEC, è l'ennesima prova di un approccio inconcepibile in virtù del quale si presuppone che si possano fornire prestazioni professionali a titolo gratuito. Non è la prima volta che ciò accade, a dimostrazione del fatto che la politica continua a nutrire nei confronti delle professioni un atteggiamento errato, rimandando peraltro sine die il tema dell'equo compenso che invece ha più volte detto di voler affrontare. Sulla stessa lunghezza d'onda anche i sindacati ANC, SIC, UNAGRACO e UNICO. In una nota congiunta, le quattro associazioni di categoria ricordano che non è certamente in questo modo che si rispetta la dignità del lavoro e dei lavoratori e non è pensabile che un'Amministrazione dello Stato agisca contravvenendo ad un principio che il legislatore ha sancito e il cui rispetto non può venire meno. L'equo compenso, continua la nota, non può essere messo in discussione, è una legge dello Stato ed è proprio lo Stato che per primo ha il dovere di assicurare ai professionisti, della cui opera si avvalgono le Amministrazioni Pubbliche, un riconoscimento economico adeguato. È opportuno che il MISE corregga il tiro e che il bando venga modificato stabilendo una remunerazione per i 21 componenti che saranno selezionati, solo così il rispetto del principio dell'equo compenso potrà essere salvaguardato. Ancora più dura la reazione di Confprofessioni, che invita i professionisti a boicottare tutti i bandi della Pubblica Amministrazione che prevedono l'assegnazione di incarichi professionali a costo zero. Questo nuovo bando - ha commentato Gaetano Stella, numero uno della confederazione interprofessionale -, l'ennesimo, ci stupisce e ci addolora . Ci stupisce perché proprio il MISE, non più di un anno fa, si era impegnato ad aggiornare i parametri giudiziali per arrivare a un compenso dignitoso per tutti i professionisti. Ci addolora perché insistere sulla logica degli incarichi professionali a titolo gratuito significa frenare la crescita economica e svilire



EutekneInfo

Confprofessioni e BeProf

la cultura di un Paese.

Il Mise chiede esperti per consulenze gratuite sull' Itc, protesta delle professioni

Federica Micardi

La vecchia abitudine delle pubbliche amministrazioni di chiedere consulenze gratuite ai professionisti è dura a morire. Se lo scorso anno c'è stata una levata di scudi contro il ministero dell' Economia prima e contro la Commissione bicamerale d' inchiesta sul sistema bancario poi, oggi a far indignare le rappresentanze delle professioni è il ministero dello Sviluppo economico che il 28 settembre ha pubblicato sul sito una "Call" per individuare 21 esperti di comunicazione digitale per la stesura di un Libro Bianco per il ruolo strategico della comunicazione nei processi di trasformazione digitale. Agli esperti selezionati non spetterà alcun compenso, indennità di carica, corresponsione di gettoni di presenza. La reazione dei commercialisti «L' avviso pubblico con il quale il Mise cerca esperti di "Alto livello" specificando che per loro non è previsto alcun compenso è l' ennesima prova di un approccio inconcepibile in virtù del quale si presuppone che si possano fornire prestazioni professionali a titolo gratuito. Non è la prima volta che ciò accade, a dimostrazione del fatto che la politica continua a nutrire nei confronti delle professioni un atteggiamento errato, rimandando peraltro sine die il tema dell' equo compenso che invece ha più volte detto di voler affrontare». È quanto afferma in una nota il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Giorgio Luchetta. Il numero due dei commercialisti sottolinea che il bando del Mise «è ancor più sorprendente se si ricorda che solo pochi mesi fa un caso analogo nella Commissione parlamentare bicamerale d' inchiesta sul sistema bancario suscitò una aspra polemica. Insomma, ci risiamo» L' avviso pubblico del Mise, secondo Luchetta, dimenticata le norme sull' equo compenso: «La politica, dopo aver mostrato importanti aperture negli ultimi anni esprimendosi in maniera pressoché unanime a favore di un ulteriore rafforzamento delle norme a tutela della giusta retribuzione dei professionisti, ha ancora una volta lasciato cadere il tema nel dimenticatoio». Dura anche la reazione dei sindacati, in un comunicato congiunto Anc, Sic, Unagraco e Unico scrivono che non è certamente in questo modo che si rispetta la dignità del lavoro e dei lavoratori e non è pensabile che un' amministrazione dello Stato agisca contravvenendo ad un principio che il legislatore ha sancito e il cui rispetto non può venire meno. Secondo i sindacati l' equo compenso non può essere messo in discussione, è una legge dello Stato ed è proprio lo Stato che per primo ha il dovere di assicurare ai professionisti, della cui opera si avvalgono le Amministrazioni Pubbliche, un riconoscimento economico adeguato. Confprofessioni Il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella si dice addolorato e stupito di questo modo di proceder. «Ci stupisce perché proprio il Mise non più di un anno fa si era impegnato ad aggiornare i parametri giudiziali per arrivare a un compenso dignitoso per tutti i professionisti. Ci addolora - prosegue Stella - perché insistere sulla logica degli incarichi professionali a titolo gratuito significa



frenare la crescita economica e svilire la cultura di un Paese». Stella sottolinea come dopo il ministero dell' Economia, adesso è il ministero dello Sviluppo economico a calpestare il diritto costituzionale di riconoscere il valore economico del lavoro professionale e, ancor più grave, a ignorare una norma, stabilita dalla legge di Bilancio 2018, che impone alle pubbliche amministrazioni di garantire che le prestazioni professionali siano equamente retribuite». Il mondo politico «Nonostante le molte battaglie per far valere il principio dell' equo compenso, è ancora una volta un' amministrazione dello Stato a pretende di sfruttare gratuitamente le competenze e le capacità dei professionisti. Era già successo con il Dipartimento del Tesoro e ora la storia si ripete con un inaccettabile bando pubblicato dal Mise lo scorso 28 settembre». Lo dichiara il deputato e responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni Andrea Mandelli. Secondo Mandelli il Mise è disposto a riconoscere, se va bene, una stretta di mano, ma richiede una comprovata esperienza e professionalità, anche a livello europeo o internazionale, in materia di Comunicazione e Ict, in ambito tecnologico, imprenditoriale, giuridico e scientifico. «È il caso che il governo ci spieghi in che modo questa iniziativa sia compatibile con il rispetto della dignità del lavoro - afferma Mandelli - e con il riconoscimento del prezioso contributo offerto alla nostra economia dal mondo delle professioni che, peraltro, sta vivendo una fase di grave crisi in seguito alle conseguenze della pandemia».

Bando Mise inaccettabile - ItaliaOggi.it

Marina Calderone «Inaccettabile» che il governo, attraverso l' avviso del ministero dello Sviluppo economico per l' elaborazione del «Libro Bianco sulla comunicazione nei processi di trasformazione digitale», pensi di render efficiente la Pubblica amministrazione «facendo leva sulle alte competenze dei professionisti», ma richiedendo loro (in un «periodo già critico per l' economia») prestazioni a titolo gratuito. E, perciò, scatta l' esortazione a «boicottare tutti i bandi» che prevedano incarichi «a costo zero», anche perché è «finito nel dimenticatoio» (malgrado recenti «aperture della politica») il «rafforzamento delle norme sull' equo compenso». È montata in poche ore l' indignazione di Ordini e sindacati di diverse categorie alla notizia (diffusa ieri da ItaliaOggi) che il dicastero guidato da Stefano Patuanelli ha avviato una selezione per comporre un gruppo di lavoro, presieduto dal sottosegretario Mirella Liuzzi (M5s), avvalendosi del contributo di 21 «personalità del mondo dell' accademia, della ricerca, delle professioni e della consulenza», per la redazione di un testo sulle innovative modalità comunicative. A patto, però, che l' attività sia «senza oneri a carico della finanza pubblica». I professionisti, si sfoga la presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup) Marina Calderone, meriterebbero «identiche attenzioni di altri segmenti ben più sostenuti, come avvenuto coi contributi a fondo perduto per fronteggiare l' emergenza Covid-19 e con la riduzione del cuneo fiscale», inoltre, s' inserisce il numero due del Consiglio nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, «è ancor più sorprendente» il bando, «se si ricorda che, pochi mesi fa, un caso analogo di consulenti non pagati nella Commissione bicamerale d' inchiesta sul sistema bancario suscitò un' aspra polemica», quando fu rivelato dal senatore di Fdi Andrea de Bertoldi (si veda ItaliaOggi del 27 febbraio 2020); l' iniziativa «addolora» il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella («proprio il ministero dello Sviluppo economico, non più di un anno fa», afferma, «s' era impegnato ad aggiornare i parametri giudiziali per un compenso dignitoso per tutti i professionisti»), che invita al «boicottaggio» di simili selezioni pubbliche, mentre i sindacati dei commercialisti Anc, Sic, Unagraco e Unico chiedono che il dicastero «corregga il tiro», stabilendo una remunerazione per i 21 soggetti, una volta scelti. «Nella migliore delle ipotesi», commenta con amarezza il deputato di Fi Andrea Mandelli, «si otterrà una stretta di mano», tuttavia, «sulle competenze non si transige», vista la «comprovata esperienza» richiesta ai candidati. Una «scelta assurda» ed una «violazione della normativa sull' equo compenso», chiosa de Bertoldi (che ha presentato un' interrogazione a Patuanelli, perché «faccia chiarezza su questa vicenda»), che «potrebbe comportare l' annullamento del bando». © Riproduzione riservata.



Msn

Confprofessioni e BeProf

Corrales, leader del movimento, ne ha preso le distanze. L' altro leader della protesta, Célamo Guido, invece sostiene che le proteste continueranno fino a quando il governo non instaurerà un dialogo per rispondere alle loro richieste. Questo manifestante arrabbiato ce l' ha con il presidente Carlos Alvarado , che ha condannato "l' attacco brutale e omicida" ai poliziotti. "La nostra polizia è civile e sono uomini e donne che si dedicano alla cura dei cittadini. Useremo tutto il peso della legge contro i diretti responsabili e gli istigatori", ha scritto su Twitter. Il movimento si è riunito a fine settembre contro un possibile accordo finanziario del governo con il Fondo monetario internazionale per 1,75 miliardi di dollari, che includeva un aumento delle tasse e la vendita di due beni dello Stato. Le proteste sono proseguite nonostante il 4 ottobre il presidente avesse annunciato il ritiro della proposta, non avendo un appoggio politico sufficiente. In queste due settimane il movimento ha bloccato i punti nevralgici di circolazione compreso il confine con Panama, da cui passano le merci internazionali. Secondo le autorità lunedì notte un veicolo della polizia è stato attaccato con bottiglie molotov nella città di San Carlos e due agenti sono rimasti ustionati. Il ministro della sicurezza, Michael Soto, ha assicurato che sposterà denuncia per tentato omicidio contro uno dei detenuti che ha aggredito un poliziotto con un bastone in testa, che è stato registrato in video. Un tavolo di dialogo multisettoriale convocato da Alvarado e dal presidente del Congresso, Eduardo Cruickshank, dovrebbe entrare in funzione il 17 ottobre, ma il gruppo che organizza le proteste non è stato invitato. Durante i 13 giorni di proteste che sono stati contati finora, 114 agenti di polizia sono stati feriti, la maggior parte dei quali non gravemente, e 141 persone sono state arrestate per presunti crimini come ostruzione delle strade o resistenza all' autorità, secondo i dati ufficiali. Euronews Stati Uniti: duello tv tra Harris e Pence, battaglia su tasse e Covid Pannelli in plexiglass, pubblico munito di mascherine e un dibattito non sfociato in una rissa verbale sulla falsa riga del primo confronto presidenziale della scorsa settimana. I "vice" Mike Pence e Kamala Harris - rappresentanti di Trump e Biden - si sono confrontati a Salt Lake City , nello Utah, con la sfidante democratica che ha calcato la mano sulla gestione della pandemia. "Il popolo americano - dice - ha assistito a quello che è il più grande fallimento di qualsiasi amministrazione presidenziale nella storia del nostro Paese: i fatti parlano di 210.000 morti ed oltre sette milioni di persone che hanno contratto la malattia". "Dal primo giorno - ribatte invece Pence - il Presidente Trump ha messo al primo posto la salute della popolazione, appena constatato l' incremento dei casi ha fatto quello che nessuno aveva fatto, sospendendo tutti i viaggi dalla Cina, seconda economia più grande al mondo". Pence in seguito ha criticato Kamala Harris per aver detto che non avrebbe mai assunto un vaccino anti-Covid se glielo avesse detto Trump . "La smetta di fare politica con le vite delle persone, la realtà è che avremo un vaccino entro la fine di quest' anno". Non è mancata la messa in evidenza di "errori commessi dai titolari" . "Sarebbe davvero bello sapere a chi deve soldi Trump, dato che il popolo americano ha diritto di sapere cosa sta influenzando le decisioni del Presidente". "Joe Biden ha detto che crede che le forze dell' ordine abbiano un pregiudizio implicito nei confronti delle minoranze, è un grande

Msn

Confprofessioni e BeProf

insulto per gli uomini e le donne che prestano servizio nelle forze dell'ordine". Divergenze anche in riferimento ad aborto, nozze omosessuali, immigrazione e proteste razziali : pur non considerando i dibattiti vicepresidenziali "significativi", uno dei due potrebbe presto ritrovarsi nell' anticamera del comando, in considerazione dell' età dei candidati. Euronews La "Rivoluzione d' Ottobre" del Kirghizistan: ora il rischio è il vuoto di potere Kirghizistan, il rischio ora è il vuoto di potere. Nell' ex repubblica sovietica, al confine con la Cina, è in atto un difficile trasferimento di potere, dopo le violente proteste di piazza - almeno un morto e 700 feriti - seguite al contestato risultato delle elezioni parlamentari del 4 ottobre, poi annullate. Ma l' euforia provata dopo che i gruppi dell' opposizione si sono impadroniti dell' edificio del Parlamento si è rapidamente trasformata in incertezza e insicurezza. I manifestanti che hanno occupato la sede del Parlamento - la cosiddetta "Casa Bianca" kirghiza - della capitale Bishkek hanno chiesto a gran voce le dimissioni del presidente Sooronbay Jeenbekov , dopo aver ottenuto quelle del primo ministro Kubatbek Boronov , rimpiazzato subito da Sadyr Japarov , liberato dal carcere proprio dai manifestanti. "Tutto sotto controllo", dice il presidente. Ma non è così Dalla sua residenza, Jeenbekov ha fatto sapere che è tutto sotto controllo. Ma è tutt' altro che vero. Attorno, tutti stanno cercando di isolarlo e costringerlo alle dimissioni. Tre gruppi dell' opposizione hanno proposto ciascuno i propri candidati a primo ministro ad interim, per ovrintendere alla ripetizione del voto nei prossimi mesi, ha dichiarato Akipress, il sito web di notizie del Kirghizistan, citando il deputato Ryskeldi Mombekov. Oltre a Sadyr Japarov e Tilek Toktogazyev, che questa settimana hanno già chiarito le loro ambizioni, Mombekov ha affermato che anche Omurbek Babanov, che ha già ricoperto la carica di capo di gabinetto, è emerso come potenziale candidato alla poltrona di premier. "La rivoluzione popolare è fatta" Elvira Surabaliyeva fa parte del partito di opposizione Ata Meken: "La rivoluzione popolare è fatta. Vorrei sottolineare che né i partiti né i politici hanno a che fare con la rivoluzione popolare. Nessuno dovrebbe attribuirsi le conquiste dei cittadini e definirsi autore della rivoluzione. I cittadini comuni sono venuti qui da sette regioni del nostro paese. La gente è venuta fin qui nella capitale perché non era d' accordo con i risultati delle elezioni del 4 ottobre". Brogli e rivolte Le elezioni di domenica scorsa hanno consegnato la vittoria a due partiti dell' establishment, uno dei quali strettamente legato al presidente Jeenbekov. Undici altri partiti si sono rifiutati di accettare i risultati e la commissione elettorale centrale li ha annullati martedì, quando è diventato chiaro che i risultati erano viziati da pesanti brogli elettorali. Questa è la terza rivolta popolare negli ultimi 15 anni in Kirghizistan. Alla "Rivoluzione dei Tulipani" del 2005 e alla "Rivoluzione di Aprile" del 2010, che hanno spodestato i presidenti al potere, sono seguite violenze, l' acquisizione con la forza di imprese private e, nel 2010, anche scontri etnici. Questa volta, dopo quella che è già stata definita la "Rivoluzione di Ottobre", in molti temono che tali disordini e violenze possano ripetersi. E qualcosa è già accaduto: gruppi criminali hanno attaccato e sequestrato diverse miniere d' oro e di carbone a Issik Kul, Naryn e in altre regioni. In alcuni casi, hanno dato fuoco alle attrezzature e hanno attaccato fisicamente i lavoratori.

Msn

Confprofessioni e BeProf

Rischio carenza di cibo? Il rischio, oltre a quello di un vero e proprio "golpe", è di affondare ulteriormente l'economia di un paese di sei milioni e mezzo di abitanti, ora sotto i riflettori del mondo. Nel frattempo, la Banca Centrale del Kirghizistan ha permesso alle istituzioni finanziarie locali, chiuse da martedì, di riaprire questo giovedì, poiché le associazioni imprenditoriali kirghise hanno avvertito che il paese potrebbe affrontare addirittura la carenza di cibo, se le banche e gli uffici delle tasse rimanessero chiusi e la sicurezza pubblica non potesse essere garantita.

Euronews SUCCESSIVO Il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella si dice addolorato e stupito di questo modo di proceder. «Ci stupisce perché proprio il Mise non più di un anno fa si era impegnato ad aggiornare i parametri giudiziali per arrivare a un compenso dignitoso per tutti i professionisti. Ci addolora - prosegue Stella - perché insistere sulla logica degli incarichi professionali a titolo gratuito significa frenare la crescita economica e svilire la cultura di un Paese». Stella sottolinea come dopo il ministero dell' Economia, adesso è il ministero dello Sviluppo economico a calpestare il diritto costituzionale di riconoscere il valore economico del lavoro professionale e, ancor più grave, a ignorare una norma, stabilita dalla legge di Bilancio 2018, che impone alle pubbliche amministrazioni di garantire che le prestazioni professionali siano equamente retribuite». Il mondo politico «Nonostante le molte battaglie per far valere il principio dell' equo compenso, è ancora una volta un' amministrazione dello Stato a pretende di sfruttare gratuitamente le competenze e le capacità dei professionisti. Era già successo con il Dipartimento del Tesoro e ora la storia si ripete con un inaccettabile bando pubblicato dal Mise lo scorso 28 settembre». Lo dichiara il deputato e responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni Andrea Mandelli. Secondo Mandelli il Mise è disposto a riconoscere, se va bene, una stretta di mano, ma richiede una comprovata esperienza e professionalità, anche a livello europeo o internazionale, in materia di Comunicazione e Ict, in ambito tecnologico, imprenditoriale, giuridico e scientifico. «È il caso che il governo ci spieghi in che modo questa iniziativa sia compatibile con il rispetto della dignità del lavoro - afferma Mandelli - e con il riconoscimento del prezioso contributo offerto alla nostra economia dal mondo delle professioni che, peraltro, sta vivendo una fase di grave crisi in seguito alle conseguenze della pandemia».

Il Mise chiede esperti per consulenze gratuite sull' ltc, protesta delle professioni

La vecchia abitudine delle pubbliche amministrazioni di chiedere consulenze gratuite ai professionisti è dura a morire. Se lo scorso anno c'è stata una levata di scudi contro il ministero dell' Economia prima e contro la Commissione bicamerale d' inchiesta sul sistema bancario poi, oggi a far indignare le rappresentanze delle professioni è il ministero dello Sviluppo economico che il 28 settembre ha pubblicato sul sito una "Call" per individuare 21 esperti di comunicazione digitale per la stesura di un Libro Bianco per il ruolo strategico della comunicazione nei processi di trasformazione digitale. Agli esperti selezionati non spetterà alcun compenso, indennità di carica, corresponsione di gettoni di presenza. La reazione dei commercialisti «L' avviso pubblico con il quale il Mise cerca esperti di "Alto livello" specificando che per loro non è previsto alcun compenso è l' ennesima prova di un approccio inconcepibile in virtù del quale si presuppone che si possano fornire prestazioni professionali a titolo gratuito. Non è la prima volta che ciò accade, a dimostrazione del fatto che la politica continua a nutrire nei confronti delle professioni un atteggiamento errato, rimandando peraltro sine die il tema dell' equo compenso che invece ha più volte detto di voler affrontare». È quanto afferma in una nota il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Giorgio Luchetta. Il numero due dei commercialisti sottolinea che il bando del Mise «è ancor più sorprendente se si ricorda che solo pochi mesi fa un caso analogo nella Commissione parlamentare bicamerale d' inchiesta sul sistema bancario suscitò una aspra polemica. Insomma, ci risiamo» L' avviso pubblico del Mise, secondo Luchetta, dimenticata le norme sull' equo compenso: «La politica, dopo aver mostrato importanti aperture negli ultimi anni esprimendosi in maniera pressoché unanime a favore di un ulteriore rafforzamento delle norme a tutela della giusta retribuzione dei professionisti, ha ancora una volta lasciato cadere il tema nel dimenticatoio». Dura anche la reazione dei sindacati, in un comunicato congiunto Anc, Sic, Unagraco e Unico scrivono che non è certamente in questo modo che si rispetta la dignità del lavoro e dei lavoratori e non è pensabile che un' amministrazione dello Stato agisca contravvenendo ad un principio che il legislatore ha sancito e il cui rispetto non può venire meno. Secondo i sindacati l' equo compenso non può essere messo in discussione, è una legge dello Stato ed è proprio lo Stato che per primo ha il dovere di assicurare ai professionisti, della cui opera si avvalgono le Amministrazioni Pubbliche, un riconoscimento economico adeguato. Confprofessioni Il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella si dice addolorato e stupito di questo modo di proceder. «Ci stupisce perché proprio il Mise non più di un anno fa si era impegnato ad aggiornare i parametri giudiziali per arrivare a un compenso dignitoso per tutti i professionisti. Ci addolora - prosegue Stella - perché insistere sulla logica degli incarichi professionali a titolo gratuito significa



Msn

Confprofessioni e BeProf

frenare la crescita economica e svilire la cultura di un Paese».Stella sottolinea come dopo il ministero dell' Economia, adesso è il ministero dello Sviluppo economico a calpestare il diritto costituzionale di riconoscere il valore economico del lavoro professionale e, ancor più grave, a ignorare una norma, stabilita dalla legge di Bilancio 2018, che impone alle pubbliche amministrazioni di garantire che le prestazioni professionali siano equamente retribuite». Il mondo politico «Nonostante le molte battaglie per far valere il principio dell' equo compenso, è ancora una volta un' amministrazione dello Stato a pretende di sfruttare gratuitamente le competenze e le capacità dei professionisti. Era già successo con il Dipartimento del Tesoro e ora la storia si ripete con un inaccettabile bando pubblicato dal Mise lo scorso 28 settembre». Lo dichiara il deputato e responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni Andrea Mandelli. Secondo Mandelli il Mise è disposto a riconoscere, se va bene, una stretta di mano, ma richiede una comprovata esperienza e professionalità, anche a livello europeo o internazionale, in materia di Comunicazione e Ict, in ambito tecnologico, imprenditoriale, giuridico e scientifico. «È il caso che il governo ci spieghi in che modo questa iniziativa sia compatibile con il rispetto della dignità del lavoro - afferma Mandelli - e con il riconoscimento del prezioso contributo offerto alla nostra economia dal mondo delle professioni che, peraltro, sta vivendo una fase di grave crisi in seguito alle conseguenze della pandemia».

Stamp Toscana

Confprofessioni e BeProf

Confprofessioni, in vigore equo compenso. "Un freno alla logica del ribasso"

La legge regionale sull' equo compenso per i professionisti è entrata finalmente in vigore, con la pubblicazione sul Burt del 30 settembre scorso della delibera 1236 con cui si sono approvate le linee guida. 'La Toscana con l' entrata in vigore della legge sull' equo compenso delle prestazioni erogate dai professionisti, nei confronti sia della pubblica amministrazione che dei privati, si dimostra regione all' avanguardia. Come Confprofessioni non possiamo che dirci soddisfatti per la conclusione di un iter di approvazione che ci ha visti impegnati in prima fila con la partecipazione alla Commissione regionale dei soggetti professionali. La logica del massimo ribasso e della richiesta di prestazioni gratuite lede non poco i diritti dei professionisti e non riconosce il valore della professionalità, che invece dovrebbe rappresentare il primo elemento di valutazione nel conferimento di un incarico - commenta il presidente di Confprofessioni Toscana, Ivo Liserani -. Per questo abbiamo cercato di sensibilizzare la Regione, che ha dimostrato molta disponibilità su questo tema'. 'Con questa legge - prosegue Liserani - viene ribadito il divieto di stabilire come corrispettivi dei semplici rimborsi delle spese sostenute e il compenso riconosciuto ai professionisti dovrà essere proporzionato alle prestazioni fornite, con tempi di pagamento certi. Così come i committenti, per l' avanzamento della pratica presso la Regione, dovranno produrre dichiarazione dove confermano la sottoscrizione di un mandato e l' effettivo adempimento degli obblighi ivi previsti'.

